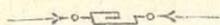


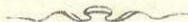
CARLO ALFIERI.



L' ITALIA LIBERALE

RICORDI CONSIDERAZIONI AVVEDIMENTI

DI POLITICA E DI MORALE.



FIRENZE.

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

—
1872.

0000
I 5

D' allora in poi io non celai a me stesso di quanto fosse cresciuta la difficoltà di preservare l'Italia da quello che reputo errore gravissimo, funesto: il trasferimento definitivo della Capitale a Roma.

Ma chi vuole partecipare alla vita politica del proprio paese, non può contraddire in modo assoluto alla volontà della maggioranza convertita in legge. Finchè non gli si domanda di cooperare col suo voto all'offesa di un principio ch' egli tenga per sacro; finchè non si tratti che di questioni di accorgimento più o meno retto e di saviezza più o meno previdente, il cittadino militante deve, se non può far prevalere le proprie opinioni, procurare di restringere e correggere quelli che egli stima errori delle maggioranze legali.

Perciò, allorchè ho veduto una corrente quasi irresistibile trascinare il Governo al trasferimento della Capitale a Roma, ho rivolto il pensiero, non più ad una opposizione che fosse vana ed inefficace, ma sì ai mezzi di sperdere i perniciosi effetti di una tale risoluzione.

I rimedii, a cui accenno, si collegano coi due ordini di idee, ai quali ho costantemente informato la mia condotta.

Col primo, che è dell'autogoverno (*self-government*) e del decentramento, intendo diminuire l'azione e l'importanza della Capitale sulla vita civile del paese. Col secondo, lasciare al principio religioso dominante in Italia, ma escluso da ogni ingerenza nella politica, tutta quell'azione sociale che reca il più valido soccorso alle leggi morali, ed è sola atta a preservare la nostra patria dal materialismo, che ridusse in sì basso stato gli sventurati nostri vicini.

Ciascuno di noi ha una predilezione anche in politica; ciascuno di noi si prefigge più particolarmente